I. R. TEATRO ALLA SCALA

ODIO E AMORE

Melodramma

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
MDCCCXXXVII.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 275
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ODIO E AMORE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.

MILANO
Per Luigi di Giacomo Pirola
M.DCCC.XXXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2785
BIBLIOTECA DEL

CONSERV. DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA

PERSONAGGI	ATTORI
LAURINA, ricca castalda.	Sig.ª Schoberlechner Sofia.
GIANNETTO, suo cugino.	Sig.r Pedrazzi Francesco.
ERNESTO, fattore di Laurina.	Sig.r Cartagenova Orazio.
CLEMENTE POSAPIANO, sergente.	Sig.r Luzio Gennaro.
NINETTA, congiunta di Laurina, abitante un altro villaggio.	Sig.ª Bayllou-Hilaret Fel.

CORI E COMPARSE

Villani. - Villane. - Soldati di Clemente.

Poesia del Cav. sig. Felice Romani.

Musica del Maestro sig. Mariano Obiols,

allievo del Maestro sig. Saverio Mercadante.

L' azione del primo atto ha luogo in un podere di Laurina poco lontano da Benevento: quella del secondo succede in un villaggio vicino, presso una congiunta di Laurina.

Da un atto all' altro vi è l' intervallo d' un mese.

Le Scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione dei signori Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera — Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia — Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno — Sig. Gelmi Cipriano.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Mondini Giovanni.

Capi Sarti
da uomo Signori Antonio Felisi.
da donna Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente. = Venegoni Eugenio.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Mons. Bretin - Mad. Varin.

Altra prima coppia danzante

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide
Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro
Ghedini Federico - Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo
Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Rossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa
Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia
Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde
Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa
Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PIAZZA

attinente al podere di Laurina. A dritta un arco che serve d' ingresso all' interno della casa a cui si ascende per tre gradini. Presso all' arco una nicchia con un' effigie. A sinistra cancello che mette alla piazzetta. Di fronte muraglia, e al di là colline praticabili.

PAESANI e PAESANE *sulle colline con corbe, canestri, vasi, ec. scendono e si affollano al cancello,* ERNESTO *dalla casa.*

CORO Ita è l' alba: il Sole alzato
Già colora i nostri poggi:
Il fattor che fa quest' oggi
Che il cancello non aprì?
Passa l' ora del mercato, (*battono*)
Ehi!... non ode... ehi! ehi!

ERN. (*di dentro*) Son qui.

(*esce Ern. e va ad aprire: tutti entrano, e si dispongono intorno ad un tavolino. Ern. è pensoso e malinconico*)

(Questo affanno ch' io sopporto
È omai tal che ne ho spavento,
Nè una voce di conforto...
Nè una speme in cor mi sento...
Ah! voltar, voltar non oso
Uno sguardo all' avvenir).

CORO (Sempre torbido e pensoso!
È una cosa da morir.)

ERN. E così? non siete ancora
A partir disposti e pronti?

CORO Sì, signore: è più d'un'ora
Che aspettiam per darvi i conti.

ERN. Perdonate s'io tardai...
Ma sto male, male assai...
Son più dì che non mi lice
Nè aver tregua nè respir.

CORO Così buono e sì infelice!
Perchè mai?

ERN. Non ve 'l so dir.
Ma veggiamo sta mattina
Pel mercato che recate? (*siede al tavolo e nota*

CORO Ecco qua: fior di farina... *in un libro*)
Erbe... cavoli... insalate...
Pere... poma... fichi... pesche,
Latte puro ed ova fresche...
Quanto a noi del nostro suolo
Dà di meglio l'ubertà.

ERN. (Sventurato! ed a me solo
Spine alligna, ortiche dà.)

SCENA II.

LAURINA *dalla casa*, GIANNETTO *dal cancello con una gabbia.*

GIA. Questo augel pregiato e raro
Ch'io sorpresi sta mattina,
Al mercato, o mia Laurina,
Vado a vendere per te.
Impiegar ne vo' il danaro
Per comprarne un fazzoletto,
Che sarà sul tuo bel petto,
Fortunato più di me.

LAU. Fa ch'io veda - oh! poverino
Come è bello! è tutto amore!
Chi sa mai se il compratore
Ne avrà cura e l'amerà?
Oh! no 'l vendere, o cugino,
Dallo a me; ne avrò pensiero:
D'esser fatto prigioniero
Men dolore ei proverà.

GIA. No, Laurina; non l'avrai...

LAU. Non l'avrò?... sei pure avaro!

GIA. Tu che cosa a me darai?

LAU. Chiedi pur, quel che hai più caro.

GIA. Un abbraccio, una carezza,
E l'augel ti resterà.

LAU. No, signor, non sono avvezza (*Gia. ab-*
A siffatte libertà. *braccia per forza Lau.*)

ERN. Oh! cospetto! è lungo il gioco. (*s'alza*
fremendo, e batte con violenza sul tavolino)
Che facciam? si va, o si resta?

CORI (Come tosto ei prende foco!)

LAU. GIA. Qual furor? che smania è questa!

ERN. Sta a veder che ogni mattino
Per cotesto vagheggino
Starem qui le mani in mano,
Perderemo il tempo invano,
Non andremo più al mercato
Per vederlo amoreggiar!

GIA. Che t'importa, o malcreato?

ERN. Quel che tu non puoi pensar. (*gli*

GIA. Maledetto calabrese! *volge le spalle*)

ERN. Io!!

LAU. Cessate: a me rispetto.

GIA. Ambidue costui ne offese.

LAU. Va al mercato, va, Giannetto...
Dal suo torbido talento
Si è lasciato trasportar.

CORI Sì, al mercato! a Benevento!
Sia finito il taroccar.

TUTTI

GIA. È gran tempo ch'ei mi tratta (*a Lau.*)
Con superbia ed albagía.
Se a soffrirlo sei sì matta
No 'l son' io, cugina mia ...
Per levarmelo d'attorno
So ben io quel che farò ...
Maledetto sia quel giorno (*da sè*)
Che costui qui capitò.

LAU. Non badargli: egli è un effetto (*a Gia.*)
Dell' usata ipocondria:
Ei sarebbe un buon soggetto
Senza questa malattia:
Se davvero mi vuoi bene
Fa com' io, sopporta un po'...
(Ogni dì siffatte scene ... (*da sè*)
Oh, rimedio ci porrò.)

ERN. (Ah! sugli occhi un vel mi pone
La mia cieca gelosia...
Di sdeguarsi han ben ragione ...
È una vera frenesia:
Ma il mio core, il core ardente
Mai reprimere non so.
Femmi il Cielo un rio presente
Quando il core mi formò.)

CORO Prenda ognun il suo bagaglio,
Il fattore non ha torto ...
Si rimedii al nostro sbaglio,
Il viaggio non è corto ...
Pria di giungere a Sorrento
Il mercato aprir si può.
(Mai sì ombroso e violento
Il meschin non si mostrò.)

SCENA III.

LAURINA, *ed* ERNESTO.

LAU. Restate, Ernesto. Quando asil vi diedi
Pietosa ai vostri mali, io non avrei
Creduto mai, che della mia pietade
Dovessi un dì pentirmi.

ERN. E già pentita
A quest' ora ne siete. Io ben m' avveggo
Che da più mesi vi son io molesto.
Un nuovo colpo è questo
Del mio crudo destino.

LAU. La colpa è vostra.

ERN. Mia? no ... del Cugino.
Ei notte e dì v' assedia ...
Non vi lascia mai sola ... a lui soltanto
Sorride il vostro labbro, a lui son vôlte
Tutte le occhiate, le parole a lui ...
Quanto abborro costui
Dirvi appieno non so.

LAU. Giannetto è figlio
Del fratel di mio padre: ei fu l' amico
De' miei primi anni, il mio promesso sposo
Fin dall' infanzia ... L' ignorate, Ernesto?

ERN. Non l' ignoro, e perciò ... più lo detesto.

LAU. Quando è così, conviene
Ch' io vi congedi. Fin da questo istante
Il mio poder, la casa mia lasciate.

ERN. Che ascolto, me scacciate
Come un vil servo?

LAU. Come un uom brutale
Che riguardo non ha, ch' osa oltraggiarmi ...
Sì, vi discaccio.

ERN. (*prorompendo*) Tu!... Tu discacciarmi! (*l' afferra per un braccio*)

Non sai che un nodo magico
Mi avvince in queste mura?...

LAU. Oh! qual furor!... lasciatemi...
(Davver mi fa paura.)

ERN. Non sai che forza umana
A sciôr quel nodo è vana?...

LAU. (Misera me!)

ERN. Non sai
Ch' io non ti lascio mai;
Che teco è ognor quest' anima,
Core, pensier con te?

LAU. Ernesto! o Ciel! calmatevi...
Terror destate in me... *(si scioglie da lui sbigottita. Breve silenzio)*

(a 2)

ERN. Deh! perdonate a un misero
Che v' ama, e senza speme,
Questo furor che l' agita,
Queste querele estreme...
Oh! che all' idea di perdervi
Resister non poss' io...
Sol presso a voi desio
E vivere e spirar. *(s' inginocch. a' suoi piedi)*

LAU. Sorgete... componetevi:
In collera non sono.
Di tutto mi dimentico,
Di core vi perdóno...
(M' ama! ed io cieca, io stolida
Sol ora me ne avveggio?
Ad ogni costo io deggio
L' insano allontanar.) *(odesi bussare alla porta di fuori)*

VOCI Ehi! di casa!... si fa il sordo...

ERN. (Gl' importuni!)

LAU. Aprite... aprite.

SCENA IV.

Un picchetto di SOLDATI *gitta a basso la porta di fuori.* CLEMENTE *è alla loro testa.*

ERN. LAU. Son soldati.

CLE. Ebben? balordo! *(ad Ern. che*
Hai le mani intirizzite? *apre il cancello)*

CORO Sta a veder che da qui avanti *(entrando)*
Converrà con sti furfanti
Le osterie pigliar d' assalto
Come fossero città!...

ERN. LAU. Qui, signor...

CLE. Fermatevi... alto! *(ai Sol. che si*
Doppia fila... *arme au bras.* *scompigliano)*
Osservate... Ritti tutti...
Una vera meraviglia.
Son partiti a denti asciutti...
Han già fatto quattro miglia...
Voi capite che gli Eroi,
Che gli Alcidi come noi,
Che i sostegni dello Stato,
S'hanno in gamba a conservar.
Un barile sia spillato!
Ci vogliam rifocillar.

ERN. LAU. Quanto a ciò, signor Sergente,
Voi non siete all'osteria.

CLE. Non importa un bel nïente...
Ogni casa è casa mia. *(cava un fo-*
Ecco l' ordine alla lettera... *glio, ec.)*
Comandiam, vogliamo... eccetera
Che i picchetti dei Soldati,
Pei villaggi destinati,
Sian spesati ed alloggiati,
Ben pasciuti e abbeverati

Dove e come ai lor Sergenti
Meglio piace, e meglio par...
Ergo, dunque pare e piace
Al Sergente Posapiano
Starsen qui con vostra pace,
Dove il clima è puro e sano,
Fino al giorno che i coscritti
Si han da estrarre e reclutar.

LAU. I coscritti!...
CLE. Sì, i coscritti...
LAU. (E Giannetto! o Ciel! che far?)
CLE. E così, gentil ragazza?...
LAU. Dite, dite... e l'estrazioni?...
CLE. Si faran domani in piazza,
Son già fisse sui cantoni...
LAU. (Così presto?)
CLE. SOL. Or voi vedete,
Che a saziar la nostra sete
Un sol giorno è tempo onesto
Da non farvi spaventar.
LAU. (Ho pensato.) Andate, Ernesto,
I rinfreschi ad ordinar. (*Ern. va in casa*)
CLE. Brava, brava! È la bellezza
Sempre amica ai militari.
Tu ti merti una carezza,
Un elogio da un mio pari.
Arme a terra, camerate;
Al bivacco vi apprestate:
SOL. CLE. Questa cara albergatrice
Noi vogliamo festeggiar.
LAU. Grazie, grazie! (oh me infelice,
Se non giungo a riparar!) (*Ern. ritorna con famigli che recano varj fiaschi di vino. Cle. e i Soldati circondano i famigli. Lau. prende a parte Ern.*)
SOL. Ecco il vino, ecco il vino!...
LAU. (Ascoltate.

Caro Ernesto, un servizio, e al momento.)
ERN. (Caro Ernesto!) Chiedete, parlate...
LAU. Voi dovete recarvi a Sorrento.
Qui spedirmi il mio vecchio tutore,
E ch'ei torni in sua casa aspettar.
ERN. (Qual richiesta!)
SOL. Oh eccellente liquore!
LAU. (E così?)
ERN. (Mi volesse ingannar!)
Partirò, ma giurate che nulla
Fin ch'io torno mutato non fia.
LAU. Lo prometto.
CLE. (*avanzandosi*) Ehi, leggiadra fanciulla,
L'estro sveglia la tua malvasia.
Porgi orecchio, ed il brindisi accetta,
Che la perla dei prodi ti fa.
SOL. CL. Vivandiera di te più perfetta
Non ha campo, quartiere non ha.
LAU. Obbligata.
CLE. (*ad Ern.*) E per lei! due bicchieri,
Tu non bevi?
ERN. Per lei, volontieri:
Qua, versate - A' miei voti ed a' suoi. (*rivolto a Lau. con intenzione*)
LAU. A' miei voti!
CLE. SOL. A' tuoi voti anche noi...
Più perfetta e gentil vivandiera
Non ha campo, quartiere non ha.
ERN. (Ciel, tu sai quel che l'anima spera;
LAU. Mi proteggi e contenta sarà). (*Ern. parte dal cancello*)

SCENA V.

CLEMENTE, LAURINA, *e* SOLDATI.

CLE. Un momento, ragazza:
Non basta il beveraggio - Abbiam bisogno

D' un tantin di riposo,
Dopo aver camminato un giorno intero.
Dormicchiavano ancor gli Eroi d' Omero.

LAU. Quella vasta cascina
Sarà il vostro quartier: quando vorrete
Portata vi sarà la refezione.

CLE. Tutte l' ore son buone,
Chè di formalità non ci picchiamo.
Addio, bella ragazza - Allegri - andiamo.

(*Lau. parte a destra, a sinistra Cle. coi Sol.*)

SCENA VI.

Odonsi da lontano suoni rusticani. Sono i CONTADINI *che ritornano dal mercato. Spuntano dal cancello, indi* GIANNETTO.

VILLANELLE (*in distanza*)

Ci han detto alla città - che siam belline.
Oh! ve' la novità!
Che cosa han mai di più le cittadine?
Scaltrezza, già si sa;
Oh! ve' la qualità!
Amor - fa scaltre ancor - le contadine.

GIA. Mi han detto che in città - potrei piacere.
Oh! ve' che rarità!
Che cosa ha mai di più - quel cavaliere?
Ricchezza, già si sa;
Oh! ve' la qualità!
Val più - la gioventù - d' ogni podere.

TUTTI Perchè con la città - cambiar la villa?

(*deponendo i loro fardelli*)

Oh! ve' che volontà!
Che cosa mai colà - di più sfavilla?
Il lusso, già si sa;
Oh! ve' la qualità!
Tesor - è a noi maggior - vita tranquilla.

SCENA VII.

LAURINA *dalla casa, e detti.*

GIA. Cugina mia!
LAU. Giannetto!
Oh! ben festi a tornar sì prestamente.
GIA. Al varcar del torrente
M' imbattei nel fattor da te spedito
Alla città...
LAU. Nulla ti disse?
GIA. Nulla,
Guardommi d' alto in basso,
E se n' andò precipitando il passo.
LAU. (Non so dal cor levarmi
Per anco il mio timor.)
GIA. Ma tu, Laurina,
Inquïeta mi sembri...
LAU. Ah! sì, domani
Son chiamati i coscritti...
GIA. A farmi esente
Dal militar servigio unico mezzo
Sarebbe l' ammogliarmi, e tu, crudele,
A differirne il dì sembri godere!
LAU. Giannetto! oggi ti sposo.
GIA. Oggi? oh piacere!
LAU. Ernesto ho già spedito
Al mio vecchio tutor, perchè mi rechi
Le carte necessarie.
GIA. Io l' ho veduto,
E mi ha commesso di portarti un plico.
Eccolo...
LAU. Oh! dolce amico!
Son le carte aspettate. Ai nostri nodi

Ogni ostacolo è tolto.
GIA. Evviva! evviva!
Vo' saltar, vo' ballar!..
VILL. Che ci è Giannetto?
GIA. Cospetto! mi marito.
VILL. Nozze! nozze! oh piacer!

SCENA VIII.

CLEMENTE *dalla cascina, poi i* SOLDATI *senz' armi.*

CLE. Nozze! io m' invito.
Chi è la sposa?
VIL. La padrona.
LAU. Io. (*con un inchino*)
CLE. Ne godo. Ed il consorte?
GIA. Io. (*levandosi il cappello*)
CLE. Davver, la scelta è buona.
Ben disposto... fresco... forte.
Giovinotto, che peccato!
Tu saresti un bel soldato:
Diverresti in men d' un mese
O Sergente o Caporal.
GIA. Obbligato al complimento!
Ma tal voglia io non mi sento:
Seguitar vo' la bandiera
Di più caro General.
LAU. Lo recluto questa sera;
Nè recluta io trovo egual.
CLE. Furbacchiotta che tu sei!
Teco anch' io m' arrolerei.
CL. GIA. CORI Ci saria più d' un tentato
A far vita da soldato,
Se seguisse la bandiera
Di sì caro General.
LAU. Un ne arrolo questa sera;
E un esercito mi val.

Ehi! Pierino, reca tosto (*ad un famiglio*)
Al Notaro queste carte.
Un banchetto sia disposto,
Ciaschedun vi prenda parte.
CORI Ci sian balli e suonatori,
Marionette, ciurmadori,
Ci sian fuochi d' artifizio,
Mortaletti da sparar.
CLE. A me i fuochi: è questo uffizio
Destinato ad un mio par.
Son famoso al reggimento
Per le feste militari.
S' udrà fin da Benevento
Il rumor de' nostri spari...
Di festoni e di trofei
Piazza e casa io vo' addobbar.
GIA. LAU. Caro bene, il mio contento
Differir non vo' d' un' ora.
Parmi un anno ogni momento
Che aspettar mi tocca ancora...
Ah! per te poter vorrei
L' ali al tempo raddoppiar.
TUTTI Su, corriamo, amici miei,
Il Notaro ad affrettar.
(*partono tutti saltando e scherzando*)

SCENA IX.

ERNESTO *frettoloso, indi* CLEMENTE *coi* SOLDATI.

ERN. Qual lieto suon! quai canti
Echeggian nel villaggio? ogni allegria...
Non so perchè... mi pesa, e mi molesta.
Ma pur... in me si è desta
Una speranza... Ella sembrò commossa

Al mio dolor... Ella giurò che nulla
Infino al mio ritorno,
Non avria risoluto... e presto io torno.
Propizia la fortuna
Trovar mi fece il suo tutor per via,
E di più lungo esiglio
Il duol mi risparmiò, ch' esiglio parmi,
Esiglio vero, un dì di lontananza.

CLE. Affrettatevi, o pigri. (*di dentro*)

ERN. (*ritirandosi in disparte*) Alcun s' avanza. (*esce Cle. con Soldati recando rami d'alberi*)

CLE. Ponete giù quegli alberi:
Piantate que' tronconi.

ERN. (Che fan costor?)

CLE. Qua un pergolo...
Là un arco con festoni.

ERN. (Io tremo.)

CLE. Qui alla destra
Si pianterà l' orchestra,
Di fronte un bel sedile,
Superbo, signorile,
Dove staran fastosi
Gli sposi...

ERN. Sposi! (*facendosi innanzi con impeto*)

CLE. CORO Sposi.
Tu caschi dalle nuvole!
Non sai che nuova c' è?

ERN. (Presentimento orribile!
Mi manca il core e il piè.)
Dite: quai nozze fannosi?

CLE. CORO Le nozze di Laurina.

ERN. Laurina! oh! ingrata! oh! perfida!
M' uccide, m' assassina...
Dov' è? dov' è? si veda...
Si corra, si provveda...

Ah! forse è pena inutile...
Oh! Dio! son fuor di me.

CLE. CORO Legatelo, legatelo:
È matto, è matto affè! (*Ern. si getta sopra un sedile*)

TUTTI.

ERN. Oh! come mai la barbara
Gioco di me si prese!
Quell' ordin fu una trappola,
Fu insidia che mi tese...
Volea restar la perfida
Più libera di sè!..
O Cielo, chè non vendichi
La mia tradita fe!

CLE. CORO (Ah! ah! è un rivale in collera...
È amante supplantato...)
Pazienza, mio bel giovane,
Sei tardi capitato.
Ah! ah! gli scaltri fecero
La festa senza te...
Va in cerca d' altra femmina;
Per uomo ce ne ha tre. (*partono ridendo*)

SCENA X.

ERNESTO *solo.*

Ardo... una vampa, un fuoco
Ossa mi scorre e vene.
Fuggasi - Ed in qual loco?
Restisi - A che? (*ode rumore*) Chi viene?
È dessa - Ah! non ti avessi
Veduta mai, crude!!

SCENA XI.

LAURINA, *ed* ERNESTO.

LAU. (Fra i lieti canti, e il giubilo
A che son io sì mesta?..
Forse di guai, di lagrime
Voce presaga è questa!..)
ERN. (Oh! se rimorso avesse!
Se il piè arretrar potesse...)
LAU. (Pria che si compia il rito,
A te mi volgo, o Ciel.) (*s' inginocchia*
ERN. (Il Ciel rigetta i voti *innanzi alla nicchia*)
D' un' anima infedel.)
LAU. (Nume, al cui santo altare (*pregando*)
Pudico amor mi guida,
Queste dubbiezze amare
Sgombra, e il mio core affida...
Onde così funesto
Presentimento in me?)
ERN. Te lo rivela Ernesto. (*accostandosi*)
LAU. Tu!.. già tornato!.. ahimè! (*sorgendo*
ERN. Impallidisci!.. tremi! *sbigottita*)
Perfido cor!..
LAU. (Si eviti.) (*per uscire*)
ERN. Ferma... i miei prieghi estremi (*afferran-*
Da te saranno uditi. *dola*)
LAU. Non posso...
ERN. Al tempio vai...
So tutto.
LAU. Al tempio: sì.
ERN. Spietata! non andrai...
LAU. Forza mi fai così?

ERN. Per quanto hai tu di santo,
Deh! non andarne al tempio...
Te ne scongiuro in pianto...
Previeni orrendo scempio...
Io sono forsennato,
Furente, disperato...
Io non ti posso perdere,
Lasciarti altrui non vo'.
LAU. Scóstati, in te l' ardire
È omai soverchio, o Ernesto.
L' insano tuo desire
Troppo si fa molesto...
Lasciami in pace, e parti...
Non vo', nè posso amarti,
Altri legámi a stringere
Il Ciel mi destinò.
ERN. Ah! non rapirmi l' unica
Speranza, ancorchè vana, (*lieta musica*
che s' avvicina, e lieti viva)
LAU. Odi... gli amici appressano.
T' invola... t' allontana...
ERN. Laurina!.. una parola... (*con tutta la dispe-*
Una promessa sola... *razione*)
LAU. Altra per me promessa,
Fuor che all' altar, non v'ha...
ERN. Spinto mi vi hai tu stessa...
Morta il rival t' avrà. (*ferisce Lau. Ella*
gitta un grido e cade svenuta sovra un sedile)

SCENA ULTIMA.

CLEMENTE, GIANNETTO, VILLANI *e* VILLANELLE *e detti.*

CL. GIA. Giusto Cielo! Ferita Laurina!
CORO Come? quando? perchè? da qual mano?
GIA. Oh! dolore! oh! infelice cugina!

T' hanno uccisa!.. Chi fu il disumano.
(*s' accorge d' Ern. in piedi immobile e fuori di sè*)
È costui... non m' inganno... osservate.
CLE. GIA. Del suo volto l' accusa il pallor.
CORO Egli! Ernesto!!
ERN. (*scuotendosi*) Chi chiama? Sgombrate
A' suoi piedi m' uccida il dolor.

TUTTI.

ERN. Apri gli occhi... uno sguardo... un accento...
Non morir senza aver perdonato.
Ella move... respira... oh! contento!
Io del tutto non son disperato.
Se la tomba fra noi non si pone,
Ella ancora il mio pianto vedrà.
CL. GIA. Ei si accusa... chiamate i soldati...
L' assassino si arresti, si leghi...
Via di qua - Fate luogo, insensati.
Ogni braccio, ogni forza s' impieghi...
Maledetti! non odon ragione:
Ei ci scappa... impunito se 'n va.
CORO Non può darsi... è uno sbaglio, un errore...
Non soffriam che in tal guisa si tratti.
È un brav' uomo, è un onesto fattore.
Abbastanza ne parlano i fatti.
Fuggi Ernesto, non irne in prigione...
Non è morta... è svenuta... vivrà.
(*Mentre alcuni trattengono Cle. e Gia., alcuni altri strappano a forza Ern. dal fianco di Lau. svenuta.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GIARDINETTO NELL' OSTERIA DI NINETTA.

In fondo casamento con logge praticabili. Da un lato fenile chiuso.

SOLDATI *a varie tavole che bevono.* CLEMENTE *a un' altra tavola.* GIANNETTO *vestito da recluta passeggiando sopra pensieri.*

CORO Cosa fai che tu non bevi?
Sei soldato o collegiale?
Se con noi restar tu devi
Ti vogliamo ognor gioviale.
Non rimedia a niente affatto
Questo eterno sospirar.
Tocca, trinca, bevi, matto,
E all' amor più non pensar.
GIA. Ch' io stia lieto! è presto detto...
Ci vuol altro a me che vino.
Un destin più maledetto
Non si dà del mio destino:
Non mancar che una sol' ora
A sposarsi a chi s' adora,
E vedere in un momento
Sposa e amore in fumo andar!..

Non v' ha cor nel reggimento
Che ciò valga a sopportar.

CLE. Ve' il babbeo! di che si lagna?
La sua sorte ei non capisce:
Il soldato alla campagna
Coll' amore non s' unisce.
Non si nutre di speranza,
Arma il petto di costanza;
Chè il mestier del militare
Vuol fermezza e franco cor.
Via, Giannetto, lascia andare:
Bevi, e sta di buon umor.

GIA. Ah! non vale tutto il sesso (*senza badargli*)
Un sol dito di Laurina.

CLE. Il pensarci è vano adesso,
È perduta la cugina.
Da quel dì che fu ferita
Disegnò di mutar vita:
Di voler restar zitella
Altamente protestò.

GIA. Ah! sì giovane e sì bella!..
Darmen pace ancor non so.
Ma se un giorno in man mi viene
L' assassin che n' è cagione...
Ne dovrà pagar le pene,
Vendicarmene saprò.

CLE. Siamo in traccia del briccone:
Tosto o tardi il giungerò.

TUTTI Maledetto! è più d' un mese
Ch' ei delude insidie e attacchi;
Che da questo a quel paese
Ci raggira come bracchi:
Quando a destra te lo credi,
A sinistra te lo vedi;
Quando a tergo, egli è di fronte;

Quando al piano, egli è sul monte;
Burla i destri, stanca i forti;
Oggi qua, domani là...
Par che il Diavolo lo porti...
Ma alla fin ci cascherà. (*partono*)

SCENA II.

NINETTA, *e* LAURINA.

NIN. Lode al Ciel, son partiti. All' aria aperta
Vieni un po' a respirar.

LAU. O mia Ninetta,
Non ritornino almen! Per non vederli
Fuggo dal mio podere al tuo casale:
E il mio destin fatale
Me li porta d' innanzi ov' io m' arresto!
Che fann' essi?

NIN. Lo sai: cercano Ernesto.

LAU. Sciagurato! e oserebbe
Ne' contorni mostrarsi?

NIN. Jeri ancora
Un famiglio lo vide errar solingo
Nel vicin bosco, e sospirar l' intese.

LAU. Incauto! e al suo paese
Perchè non torna? che vuol qui? che spera?
Qual lo attende ei non sa pena severa?

NIN. Lo sa... ma tutto sfida
Per vederti un istante, e a te prostrarsi,
E ottener tuo perdóno.

LAU. E a chi lo disse?
Come ti è noto il cieco suo disegno?

NIN. L' intesi io stessa.

LAU. Tu?..

NIN. Frena lo sdegno.

Se tu il vedessi, piange,
Si dispera, si duol... pietà farebbe
A un macigno, ad un tronco.

LAU. (Oh sventurato!)

NIN. È tanto disperato
Che dar si vuole alla giustizia in mano,
Ed appagar così la tua vendetta...
Ma tu piangi!..

LAU. Sì... piango... o mia Ninetta!
(si getta nelle sue braccia)
Se mi vedessi il cor... se tu sapessi
Quel ch' io soffro per lui...

NIN. Per lui? che sento?

LAU. Io stessa a Benevento
Implorai la sua grazia, e di ottenerla
Nutro speranza ancor... Tutti credete
Ch' io l' odii, lo detesti, e non è vero.

NIN. Come? parla... ti spiega...

LAU. Odi, mistero.
Quand' io languente e debole
Tornava appena in vita,
Mi si offerì l' immagine
Di chi m' avea ferita...
Io me 'l vedea presente
Dell' amor suo furente,
Io ne scorgea le lagrime,
Me le sentia sul cor.

NIN. Oh! che mai dici? attonita,
Maravigliata io resto...

LAU. Una favella insolita
Parlommi a pro d' Ernesto:
Pietade a poco a poco
Prendea dell' ira il loco,
E me 'l pingea colpevole
Sol per soverchio amor.

NIN. Segui...

LAU. Ah! no 'l posso.

NIN. Oh! narrami...
Di me diffidi forse?

LAU. L' ingiusta mia barbarie
Quindi al pensier mi corse...
E fra me dissi: Oh! quanto
Quell' infelice ha pianto!..

NIN. Ah! sì: soffría, penava...
Di sommo amor t' amava.

(*a* 2) No, non potea resistere
Al mio / tuo crudel rigor.

NIN. Or che farai?

LAU. Difendere
I giorni suoi desio.

NIN. E gli perdoni?

LAU. Ah! dirglielo
Potesse il labbro mio!

NIN. Tu il puoi.

LAU. Che dici?

NIN. E tosto...
Io l' ho colà nascosto... *(accenna il*
Il suo perdóno a chiedere *fenile)*
Venga egli stesso...

LAU. Ah! no.

SCENA III.

NINETTA *apre l' uscio del fenile, e si presenta* ERNESTO, *il quale si avanza stendendo le braccia a* LAURINA.

ERN. Laurina!..

LAU. Oh Cielo! *(per fuggire)*

ERN. Ascoltami:

O a piedi tuoi morrò. (*s'inginocchia innanzi a Lau. Ella si arresta, ed è vivamente commossa. Nin. la va confortando*)

Nel sangue mio ti vendica: (*a Laur.*)
A te lo reco io stesso.
M' odio dal dì che compiere
Potei l' orrendo eccesso.
Dovunque io volsi i passi
Il mio rimorso io trassi;
Gli antri, le selve e gli uomini
Stancai del mio dolor...
Sol per cader tua vittima
Viver sostenni ancor.

LAU. Oh! che facesti, o barbara? (*a Nin.*)
Quale m' hai trama ordita?
Può questo istante orribile
Decider di mia vita...
Non sai qual sento in petto
Tumulto al suo cospetto...
Quale i suoi detti m' aprono
Ferita in sen peggior...
Traggimi altrove, ah! traggimi
Ove respiri il cor.

NIN. Mira a' tuoi piedi il misero (*a Lau.*)
Dell' error suo dolente.
Quanto ei penò sovvengati;
Móstrati a lui clemente.
Pochi momenti sono
Parlavi di perdóno;
Ei ti parea colpevole
Sol per soverchio amor...
Animo, via, finiscila
Con questo tuo rigor. (*odesi suono di tamburo, che a poco a poco si avvicina*)
I tamburi!.. oh! me meschina!

Non li senti?.. Sorgi, Ernesto.

LAU. Fuggi, fuggi.

ERN. No; Laurina.
Tu mi abborri: a morte io resto.

LAU. Ti nascondi, sciagurato!
Il tuo fallo è perdonato...
Ma, deh! va... ma sì discosto,
Ch' io di te non oda più.

ERN. Mille morti io vo' piuttosto.

LAU. Insensato! che dì tu?

(*a 3*)

ERN. Non pensar che il tuo perdóno
Basti a un cor così straziato.
Più di prima amante io sono,
Più di prima disperato...
Se per sempre io ti perdei,
Se rapita a me tu sei,
Mi è la vita un peso orrendo
Ch' io non posso sopportar.
I soldati io fermo attendo...
Presso a te vogl' io spirar.

LAU. Taci, taci, forsennato,
Tu vaneggi, tu deliri...
Del mio sangue ancor macchiato
D' amor parli, e ad esso aspiri!
Ti allontana, mi t' invola...
Mia pietà ti basti sola...
Faccio assai se il tuo delitto
Io discendo ad oblïar.
Ad un cor che hai già trafitto
Altri colpi non recar.

NIN. Vedi, vedi... ascolta, ascolta...
Un picchetto!.. due picchetti!..
Ti nascondi un' altra volta:

Tu così mi comprometti.
Se si sa che ho favorito,
Che ho celato un uom bandito,
Non vi ha grazia, non v'ha braccio
Che mi possa più salvar...
Me meschina! in tale impaccio
Non credea giammai d'entrar.

(*Ern. parte velocemente*)

SCENA IV.

LAURINA, *e* NINETTA.

NIN. Buona notte!.. è fuggito...
Un soldo non darei per la sua vita.
Ma pallida e smarrita
Sei tu così, Laurina?
LAU. O mia Ninetta,
Non hai speranza alcuna
Ch'ei si possa salvar?
NIN. Io no: nessuna.
La taglia è così forte
Che fa gola a ciascuno.
LAU. Un giorno ancora,
Un sol giorno che passi, e salvo è certo
Lo sventurato, me lo dice il core.
NIN. E in chi speri tu mai?
LAU. Nel mio Tutore.
Ma pur fin di sta mane
Un suo messo aspettava: il Sol declina
Ed il messo non vien. - Perchè non posso
Recarmi a Benevento?
NIN. Io, io, se vuoi,
V'andrò per te. Breve è il cammino, e posso
Pria di sera tornar.
LAU. Buona Ninetta!

S'ella è così, t'affretta;
Sollecita il Tutor; digli...
NIN. Ho capito,
Gli dirò più che tu non gli diresti. (*si abbracciano*)
LAU. Vanne: e impaccio per via, deh! non t'arresti.

(*Nin. è per uscire: esce Cle.*)

SCENA V.

CLEMENTE, *e dette.*

CLE. Alto! Ostessa: prepara
Due barili di vino, ed una cena
La più lauta che mai data si sia.
Io voglio regalar la compagnia:
Guadagnata ho la taglia.
LAU. Oh Ciel!
CLE. Che vedo?
Voi qua bella Laurina!
Già guarita del tutto!.. Oh! ben trovata!
Rallegratevi meco: il malfattore,
L'assassino, il bandito,
Che riposar non ci lasciava un'ora...
NIN.LAU. È preso?
CLE. Non ancora,
Ma lo sarà sta sera.
LAU. (Ohimè! che sento?)
NIN. (Non è preso: coraggio...)
LAU. (A Benevento.)

(*Nin. parte*)

SCENA VI.

LAURINA, *e* CLEMENTE.

LAU. Non è preso, voi dite?..
CLE. Ma lo sarà sta sera...
LAU. E come? e dove?

Spiegatevi: parlate...

CLE. Ih! ih! Laurina,
Sei ben vendicativa!
Ben severa sei tu! Ma contentarti,
Appagarti vogl'io. L'istesso Ernesto
Volontario s'immola, e a' colpi nostri
Offre spontaneo il petto.

LAU. Ah! no 'l credo...

CLE. Ebben: guarda.

LAU. Un suo biglietto!

CLE. *Signor Sergente, disperato e stanco* (*leggendo*)
Di trar la vita fra continui guai,
Ho pensato morir. Oh! il bel pensiero!
Nell'angusto sentiero
Che mette alla Cappella diroccata
Prima d'ott' ore passerò sta sera:
Preparate colà la vostra schiera.

LAU. Vuol morir!

CLE. Salute a noi.

LAU. Ei morrà!..

CLE. Buon pro gli faccia.

LAU. E a cercar l'andrete voi?..

CLE. Certamente: è buona caccia.
Questa sera appena imbruna,
Quando ascosa è ancor la Luna,
Nel sentiero ch'ei m'ha detto
Impostato è un buon picchetto...
Quando spunta dalla valle
Fuoco addosso... venti palle.
Tu doman se' vendicata,
Io la taglia ho guadagnata,
E passiam la notte in festa
Fra le tazze e fra i bicchier'.
Io ci metto la mia testa:
Ch'ei mi scappi non temer.

LAU. (Io crudele, io cor di sasso,
L'ho ridotto a questo passo...
In quel cor cotanto amore!
Tanto gelo nel mio cuore!
Ei fuggía, partía contento
S'io diceva un solo accento...
E no 'l dissi, ed odio finsi!..
E a partir da me lo astrinsi!..
E piangente e disperato
L'ho potuto, oh Dio, veder!
A salvar lo sfortunato,
Cielo, inspira il mio pensier.)
Non morrà: rispetterete (*risoluta*)
Di quel misero la vita.

CLE. Tu! Laurina!!.. (*meravigliato*)

LAU. Non vorrete
La mia morte.

CLE. (Ell'è impazzita.)

LAU. Se la taglia avete a cuore,
Somma a voi darò maggiore...
Casa, arredi, ville e campi,
Tutto io do, purch'egli scampi.
Se fa d'uopo il sangue mio,
Questo, questo ancor darò.

CLE. (O ubbriaco già son io,
O il cervel se le voltò.)
Ma Laurina... non intendi?..
Egli è Ernesto.

LAU. Ernesto.

CLE. Ernesto!
Ma per bacco!.. e tu pretendi?..

LAU. Ch'ei non muoja, e fugga, e presto...
Quel biglietto ignorerete, (*con insistenza*)
I soldati ingannerete,
E quant'ho, quant'io possedo
In mercè vi si darà...

CLE. Tu deliri a quel ch' io vedo ...
Non toccarmi: fatti in là.

LAU. Non deliro: è amore, è amore
Forsennato, vïolento ...
Se quel misero si muore
Più non v' ha per me contento.
Se il mio cor non rassicuri,
Se ajutarmi non mi giuri,
Non pensar, non lusingarti
Ch' io ti lasci uscir di qua.

CLE. Ho capito ... ma, cospetto!
Piano un po': le mani abbasso.
Mia ragazza, vanne a letto,
Hai bisogno d' un salasso.
Gente, olà!.. Ninetta! Biagio!
Acqua! funi! indietro, adagio ...
Sì ... va ben ... vo' contentarti ...
Sì ... ma zitta, e fatti in là. (*fugge inseguita da Lau.*)

SCENA VII.

VALLE SOLITARIA PRESSO IL VILLAGGIO.
In fondo montagna, e un piccolo sentiero che conduce ad una cappella diroccata.

VILLANI e VILLANELLE *che tornano dai campi.*

CORO I. Avete sentita la strana novella?
II. N' è pieno il villaggio. O questa è pur bella!
TUTTI Soffrir tanti strazj per monti, per rupi!
Esporsi a intemperie, agli orsi ed ai lupi!
Per poscia finirla col tristo diletto
Di darsi egli stesso in man d' un picchetto!
Di farsi ammazzare passando per qua!
È strana davvero ... perchè?.. non si sa.

I. Ci è un' altra notizia del par curïosa.
II. Laurina è impazzita: notoria è la cosa.
TUTTI Non vuol che ad Ernesto si tolga la vita:
Dichiarasi amante di chi l' ha ferita:
Mandato ha per tutto famigli a cercarlo:
Pregáti villani, pastori, a salvarlo:
Va in furia, farnetica, non sa quel che fa:
Che cosa ha da nascere?.. Non so... si vedrà.

SCENA VIII.

CLEMENTE e GIANNETTO *ciascuno con un picchetto di soldati. I Villani e le Villane li circondano.*

CLE. Schieratevi in due file
Rivolti alla montagna
Senza fiatar, senza far motto alcuno.
Voi tutti all' äer bruno
Nascosti fra le piante
Venite sull' istante ad avvertirmi
Quando spunta l' amico ...
Appiattatevi ben ... più dentro, io dico. (*I soldati in due schiere si nascondono, i Villani si disperdono*)
Giannetto!
GIA. Mio Sergente!
CLE. Avresti mai
Potuto immaginar che una ragazza
Sia capace d' amar chi l' assassina?
GIA. La testa femminina
Ha più grilli che un campo a mezzo agosto.
CLE. È vero: e l' imparasti a proprio costo.
GIA. La lezïone, amico,
Non poco mi giovò, te lo assicuro.
CLE. Ma il Cielo si fa scuro:
Tardar non può il bandito.

GIA. Zitto: un bisbiglio ho udito.
CLE. Qualcuno si avvicina.
Osserviam non veduti.
GIA. Ella è Laurina.

SCENA IX.

LAURINA *sola, tutta agitata e coi capegli sparsi, e detti nascosti.*

LAU. Sì... vo' seder... là... immobile,
Su quel sentiero istesso...
Mi colpiranno i barbari,
Mi uccideran con esso:
Od il crudel rimovere,
Allontanar saprò. (*va per salire alla cappella*)
GIA. Ferma.
CLE. Alto là.
LAU. Lasciatemi...
CLE. V'intesi, o Signorina.
LAU. Tu almen, Giannetto, assistimi.
GIA. Ritirati, Laurina...
CLE. GIA. Fisso è il destin d'Ernesto:
Mutarlo alcun non può.
LAU. Ebben: spietati! io resto:
Con lui morire io vo'.

SCENA X.

Accorrono i VILLANI *e le* VILLANE: *indi* ERNESTO, *prima di dentro, poscia in iscena.*

CORO Ei viene... ei viene... inoltrasi
Solo, da quella parte.
CLE. Attenti. Voi schieratevi: (*ai Soldati*)

Voi altri qua in disparte. (*ai Villani*)
LAU. Ed io non posso accorrere!..
CLE. Tienla, Giannetto, tu.
Pronti al segnal: badatemi.
Foco dirovvi... e giù. (*Gia. trattiene per un braccio Lau. tremante e sbigottita. Tutti tacciono, porgendo l'orecchio, e cogli occhi rivolti alla cappella diroccata. Odesi da lontano la voce di Ern. che canta flebilmente e a poco a poco si avvicina.*

TUTTI

ERN. Che cosa è mai la vita (*di dentro*)
Se speme a lei non splende?
È piaggia inaridita
Ove non nasce un fior.
LAU. È desso... è desso... un velo (*gemendo*)
Sugli occhi miei si stende...
Di lui pietade, o Cielo!
Un passo ancora, e muor.

GIA. CLE. CORO

Sì: la sua voce è questa... (*sotto voce*)
Attenti!.. ei viene; ei scende...
Eppur pietà mi desta,
Eppur mi trema il cor.
GIA. Eccolo. (*i Soldati rivolgono l'armi verso la montagna*)
LAU. (*dà un grido*) Ah! (*strappa lo schioppo a Gia., e velocemente rivolgendolo a Cle., lo tiene impostato*)
GIA. Bada.
LAU. Mira:
Mori se un cenno fai. (*comparisce Ern.*)
CLE. GIA. Di sasso io resto.
LAU. Fuggi: sálvati, Ernesto!
ERN. Qual voce! o Ciel! (*scendendo precipitosamente.*)

SCENA ULTIMA.

NINETTA *frettolosa dal piano, e detti.*

NIN. A tempo io giungo... oh gioja!
È salvo Ernesto... la sua grazia io reco.
Miratela: è qui bella e sigillata.
CLE. Grazia! grazia! (*leggendo*)
CORO Ci ho gusto...
LAU. Oh me bëata!
(*Ern. si getta nelle braccia di Lau. La sua commozione non lo lascia parlare. Tutti gridano* Evviva)
LAU. La tua vita, Ernesto, è mia:
Col mio sangue io la comprai:
Tu per me la serberai,
Per la gioja e per l'amor.
Ah! m'abbraccia, e più non sia
Chi divida i nostri amplessi:
Sempre uniti, ognor l'istessi
Di due cor' faremo un cor.
ERN. Ah! per dirti quel ch'io provo
Io non trovo - accenti ancor.
TUTTI Viva, viva: e ognor felici
Fate al Mondo eterna fede,
Che all'affanno il ben succede,
Che dall'odio nasce amor.

37482

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA